

“Una fede deve potersi nutrire alle sue sorgenti”

Non si intende minimizzare la gravità della situazione che stiamo vivendo. Non si intende dimenticare l'impegno profuso da molte persone per la tutela della salute pubblica. Non si intende ignorare l'appello alla prudenza che anche in questi giorni siamo chiamati responsabilmente ad accogliere e a tradurre in scelte concrete.

Resta tuttavia ancora presente in me una sorta di amarezza dopo il DPCM del 26 aprile rispetto al quale la CEI ha ritenuto di diffondere un significativo comunicato. Va ribadito il fatto che la CEI non ha espresso alcuna disobbedienza alla legge (il Papa ha precisato questo). Ricordiamo che la Chiesa italiana ha sospeso le attività pastorali *“in presenza”* fin dall'inizio della quaresima (26 febbraio).

Molte sono le questioni coinvolte, complesse e interconnesse. Esse hanno a che fare con le specifiche relazioni che sussistono tra vari aspetti rilevanti della fede: preghiera personale e comunitaria; Parola di Dio e Sacramenti; famiglia *“piccola Chiesa”* e comunità cristiana locale ed universale; comunione sacramentale e comunione spirituale; salvezza dell'anima e del corpo; peccato personale e sociale; libertà e Grazia.... Non è possibile affrontarle adeguatamente né qui né in sommarie *“discussioni”* nei *social-media* o nei *talk-show*. In ogni caso, non si tratta di contrapporre (dividere) le varie modalità attraverso le quali il Nostro Signore è presente ed agisce nelle vite umane e nella storia, bensì di riconoscerne la specificità per evitare equivoci, pressapochismi, tensioni dannose o quanto meno inutili.

“Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità – dare indicazioni precise di carattere sanitario – e quella della Chiesa, chiamata ad organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia. I Vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale”.

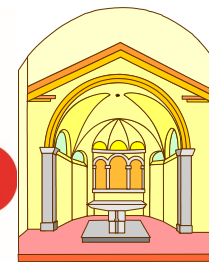
d. Roberto



Parrocchia di Campolongo
in Conegliano

nnuncio

www.parrocchiadicampolongo.it



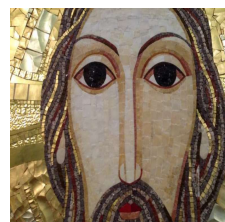
03. 05. 2020

anno 29 n. 23

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato”

Questa è l'espressione che in questa quarta domenica di Pasqua risuona in tutta la Chiesa. Anche noi oggi siamo chiamati ad attraversare questa porta per giungere alla salvezza.

A questo riguardo potremmo richiamare le parole di Gesù custodite da San Matteo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!”* (Mt 7,13-14).



Anche oggi, Signore, la porta attraverso la quale ci chiedi di passare appare stretta. Eppure vogliamo ancora confidare in Te, ripetendo le parole di San Pietro che la liturgia ha proposto ieri (2 maggio) a conclusione del capitolo giovanneo (VI) sul pane di vita: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”* (Gv 6,68-69). Siamo in cammino, a volte vediamo in modo confuso e non sappiamo cosa fare, ma desideriamo rimanere presso di Te. Come fare? Penso possa risultare particolarmente significativa, soprattutto in questo tempo di pandemia e quarantena, l'immagine che San Giovanni Paolo II presenta nell'enciclica *Fides et ratio* (1998). Essa ci può aiutare a leggere adeguatamente i segni dei tempi e a comportarci di conseguenza. *“La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui”* (n.1).

d. Roberto

Ecco, io faccio una cosa nuova: non ve ne accorgete?

Al momento no, non ci accorgiamo che il Signore stia facendo una cosa nuova (cf. Is. 43,19). Ora che la pandemia sta allentando i suoi colpi vediamo solo desolazione e macerie, in tutta la loro enormità e dolore, eppure la profezia di Isaia annuncia che proprio ora germoglia una novità. Da credente do fiducia a questa parola, non perché la vedo realizzata ma perché mi fido di Colui che l'ha detta e riconosco che una parola di speranza e futuro può venire solo da chi ha vinto definitivamente la morte, e della vita è amante e Signore.

La "cosa nuova" ancora non c'è, ma può essere sognata, trovata nella Parola del Signore della Vita, creduta e incarnata nel nostro oggi con la forza dello Spirito Santo, lo stesso Spirito che nel battesimo ci ha resi profeti, oltre che sacerdoti e re. Ecco, penso che quello che stiamo vivendo sia il tempo favorevole per tirar fuori il dono della profezia che abbiamo ricevuto e fare assieme a nostro Signore la Sua "cosa nuova". Può avvenire come quando il Signore ordinò a Ezechiele di profetizzare sulle ossa inaridite, e le ossa ritornarono in vita (cfr. Ez. 37,1-14).

Un minuscolo virus ha tolto libertà, impedito relazioni, imposto il digiuno eucaristico; ha cancellato sicurezze e grandezze, ha mostrato l'umana fragilità, ha fatto assomigliare il mondo ad una pianura piena di ossa, ci ha distanziati gli uni dagli altri, ma non ci ha separati da Cristo, anzi. Il periodo di quarantena è stato un tempo propizio per recuperare o intensificare la relazione con Lui, per sostare più a lungo e con calma sulla Sacra Scrittura, per portare nella preghiera la vita degli altri, per vestire di novità e significato le cose quotidiane.

E dentro a tutto questo la consacrazione nell'Ordo Virginum mi è apparsa ancora più bella perché a fondamento e a sorgente di tutto pone la relazione sponsale con Cristo, una relazione che non si identifica con impegni, ruoli o competenze, che può essere anche privata di appuntamenti importanti come accade adesso, ma che per questo non viene meno, anzi. E dalla relazione germoglia sempre qualcosa di nuovo. Vogliamo accorgercene.

Rita



CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

maggio 2020

Do 03 IV Pasqua At. 2,14a.36-41; 1 Pt. 2,20b-25; Gv. 10,1-10

4 salterio

Do 10 V Pasqua At. 6,1-7; 1 Pt. 2,4-9; Gv. 14,1-12

1 salterio

Lunedì	4	18.30	memoria di Carrer Italia Sec. Int. di Laura, Marisa, Diego Chies
Martedì	5	8.30	Sec. Int. di Agostina e Marcello mem. def.ti fam. Bruno
Mercoledì	6	18.30	memoria di Visentin Silvana Possamai memoria di Borean Luigia
Giovedì	7	8.00	per le persone sole
Venerdì	8	18.30	memoria di Ros Angelo (<i>ann.</i>) Sec. Int. Fam. Bos Antonio
Sabato	9		memoria di Ines e Giuseppe Collodel memoria di don Antonio Battistuzzi memoria di don Igino Facchinello
Domenica	10		memoria di Rossetto Edvige e Armellin Cesare

- **Mese di Maggio:** in canonica sono disponibili gratuitamente alcune copie dei sussidi che il Seminario ha predisposto per la recita del rosario. Ad oggi non è possibile organizzare specifici incontri comunitari per la recita del rosario in chiesa.
- **Per le richieste di visite del parroco o di confessione/unzione degli infermi** è necessario mettersi in contatto con d. Roberto (043823870) che, confrontandosi con i famigliari della persona interessata, valuterà le specifiche possibilità e modalità.
- **Cammino di catechesi per le famiglie e i ragazzi; percorsi dei gruppi giovanili:** i catechisti e gli aiuto-catechisti, gli animatori dei giovani continuano a mantenersi in relazione con le famiglie attraverso i vari mezzi di comunicazione. Manteniamoci uniti nella preghiera e nell'amicizia fraterna.
- Nei giorni scorsi sono arrivate delle **offerte** (100,00 euro) **per i bisognosi.**